

cui presiedo, credo di avere dimostrato come non ostante queste difficoltà è tale lo zelo e l'ingegno dei nostri impiegati, che l'Italia vanta oggi un servizio di cui non ha da arrossire, anche in confronto con nazioni più ricche a noi vicine. Perchè è verissimo, come diceva l'onorevole Rava, che il Leroy Beaulieu nel suo articolo sull'*Anarchia postale* in Francia obbediva ad un certo senso di esagerazione, per il desiderio della unicità del servizio postale; ma l'onorevole Rava, che è studiosissimo, sa che pur il ministro Millerand, nella sua relazione del 10 maggio dell'anno scorso, al Presidente della Repubblica confermò in gran parte i molti inconvenienti rimproverati dall'illustre economista francese. Ne riferirò uno solo.

In Parigi 40 mila lettere subiscono giornalmente un ritardo incalcolabile nella distribuzione; cosa che non è mai avvenuta nell'Amministrazione postale d'Italia. (*Bene!*)

È incredibile, è mirabile lo spirito di ripiego dei nostri impiegati per sopperire alla deficienza del personale e del materiale. Bisogna considerare che questi impiegati fanno operazioni e registrazioni per oltre un migliaio al giorno ciascuno! Sono 3 miliardi che passano nell'anno in ben 45 mila mani. Ebbene, poco più di 20 mila lire perde in frode il Governo italiano.

Ci portino gli Stati esteri di questi esempi. Io fra qualche giorno farò distribuire alla Camera un volume che proverà quanto sia grande l'attività postale e telegrafica in Italia, e lo farò poscia seguire da una chiara relazione che documenterà, con la storia, l'onestà ed il lavoro dei nostri impiegati. Quando nel Congresso postale che si terrà a Roma nel 1903, verranno qui i rappresentanti di ogni parte del mondo, noi non potremo certo mostrare ad essi, che avranno ancora pieni gli occhi delle ricchezze postali e telegrafiche dell'America, i nostri poveri e disadatti magazzini di Trastevere. Ma come la matrona romana a chi le mostrava i suoi gioielli, additava a sua volta i proprii figli, noi potremo mostrare i nostri impiegati così operosi, così disciplinati ed onesti; noi porgeremo loro la storia esemplare della nostra amministrazione, e sarà, onorevole Rava, monumento degno di quelli dell'antica Roma, finchè il lavoro avrà un culto e l'onestà una fede, una religione. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole ministro.*)

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Mel a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Mel. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Todeschini (*Ooooh!*) per diffamazione a mezzo della stampa.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul bilancio delle poste e dei telegrafi.

Presidente. Prenderemo due minuti di riposo. (*Si riprende la seduta alle 17.10.*)

Prego gli onorevoli deputati di riprendere i loro posti.

L'onorevole Ferraris Maggiorino ha chiesto di parlare per un fatto personale.

Accenni il suo fatto personale.

Ferraris Maggiorino. Onorevoli colleghi, non era certo mio intendimento d'intervenire in questa discussione; ma gli accenni personali a me fatti da parecchi oratori, dall'onorevole Monti-Guarnieri all'onorevole relatore, e alcune osservazioni le quali riguarderebbero non solo la responsabilità personale ma anche la responsabilità politica mia, avendo avuto l'onore di reggere quel dicastero, mi fanno sperare che dalla benevolenza della Camera e dell'illustre presidente mi sia per pochi minuti accordata la parola per fatto personale.

La prima questione è quella delle contabilità. La dichiarazione che l'egregio relatore fa nella sua relazione, dove parla del bisogno imperioso di una oculata riforma per evitare tutte quelle possibili frodi, che oggi si possono commettere; la dichiarazione ancora più grave da me letta in un documento, che debbo alla sua cortesia, impongono a me, e direi anche alla Camera, il dovere di chiarire nettamente la questione, perchè non rimanga traccia alcuna di quella dolorosa impressione che potrebbero produrre.

I fatti sono questi. Un onorevole nostro collega, che alcuni anni or sono reggeva il Dicastero delle poste e dei telegrafi incaricò un alto funzionario dello Stato di studiare l'ordinamento delle contabilità. La scelta cadde su di un uomo benemerito della ragioneria e della logismografia italiana, ma capo autorevole di una scuola che avversa e combatte la scuola contabile opposta e ne è ricambiato con pari ostilità, come se appartenessero a religioni e a patrie diverse. Imma-